

MANIFESTO

RETE DELLE ELETTE
E AMMINISTRATRICI
DELLA CONFERENZA
NAZIONALE DONNE
DEMOCRATICHE

**RETE
DELLE ELETTE
E DELLE
AMMINISTRATRICI.**

**DEMO
CRATI
CHE.**

MANIFESTO

Rete delle Elette e Amministratrici
della Conferenza nazionale
Donne Democratiche

► **Le città non sono neutre.** Non lo sono gli spazi pubblici, i trasporti, i tempi urbani, i servizi, la sicurezza, l'accessibilità, la qualità dell'abitare e il modo stesso in cui una comunità organizza la propria quotidianità. Ogni scelta amministrativa racconta una visione del mondo: una strada illuminata o lasciata al buio, un autobus che passa o non passa, un asilo nido che apre o che manca, una piazza che accoglie o respinge, un servizio vicino o lontano dalla vita reale delle persone sono scelte politiche. Riflettono priorità, modelli sociali, rapporti di potere. Per troppo tempo città e territori sono stati pensati, disegnati e governati senza lo sguardo delle donne. Senza partire dai loro tempi, dai loro corpi, dai percorsi quotidiani, dalle responsabilità di cura, dai bisogni di autonomia, dal diritto alla sicurezza, alla mobilità, alla casa, al lavoro, alla partecipazione. Per troppo tempo la vita delle donne è stata considerata una variabile secondaria, quando invece è proprio nella vita concreta che si misura la giustizia di una comunità.

► **Noi vogliamo città femministe.** Città che mettano al centro la vita quotidiana delle persone, la cura come responsabilità collettiva, l'autonomia come condizione di libertà, la sicurezza come diritto a vivere pienamente lo spazio pubblico senza paura. Vogliamo città in cui una donna possa attraversare una piazza, salire su un autobus, accompagnare una figlia o un figlio a scuola, andare al lavoro, rientrare a casa, partecipare alla vita pubblica senza dover adattare continuamente la propria libertà ai limiti imposti da un'organizzazione urbana pensata da altri e per altri. Per questo assumiamo l'urbanistica di genere come una scelta politica fondamentale. Non come un tema tecnico, né come una formula aggiuntiva, ma come metodo di governo. Pianificare con uno sguardo di genere significa leggere i territori a partire dai bisogni reali delle persone: dalla mobilità sostenibile e sicura all'illuminazione pubblica, dai servizi educativi alla prossimità dei presidi sociali e sanitari, dagli spazi di aggregazione alla qualità dell'abitare, dall'accesso alla casa alla rigenerazione urbana, dalla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro alla costruzione di relazioni comunitarie più forti.

Una città femminista è anche una città ecofemminista, perché la cura delle persone non può essere separata dalla cura degli ecosistemi e dei territori che abitiamo. La crisi climatica, l'inquinamento, la povertà energetica e il consumo di suolo non sono fenomeni neutrali, in quanto possono produrre e aggravare disuguaglianze che colpiscono soprattutto le donne, le persone più fragili e i territori più esposti. Vogliamo città prossime, verdi, policentriche e resilienti, energeticamente sostenibili, nelle quali la transizione ecologica sia insieme giustizia sociale, redistribuzione del tempo e accesso universale ai beni comuni. Città che si prendano cura del territorio e della vita che lo attraversa: dell'acqua, dell'aria, della terra, della flora e della fauna, anche negli spazi urbani. Perché prendersi cura della città significa prendersi cura delle persone e del futuro che condividiamo.

► Una città femminista è una città più giusta per tutte e per tutti,

perché quando si governa a partire da chi è stato reso più invisibile si produce benessere collettivo. Una città pensata per le donne, per le bambine e i bambini, per le persone anziane, per chi vive con una disabilità, per chi si muove con maggiore fatica, per chi ha redditi più bassi, per chi attraversa fragilità o solitudine, è una città più democratica, più accessibile, più umana. Per questo promuoviamo strumenti di governo e di amministrazione orientati al genere, bilanci di genere negli enti locali, progettazione urbana inclusiva e accessibile, welfare territoriale diffuso, servizi pubblici prossimi ai bisogni reali delle comunità. Le scelte pubbliche devono essere misurabili, trasparenti, capaci di rendere visibili gli effetti diversi che producono sulla vita di donne e uomini. La distanza dai servizi, la mancanza di trasporti, l'assenza di spazi sicuri, la povertà educativa, l'isolamento abitativo non sono problemi neutri, sono forme concrete di disuguaglianza. La rigenerazione urbana, per noi, non è soltanto recupero edilizio, così come la toponomastica femminile non è solo un esercizio nominalistico. È ricostruzione di memoria, riconoscimento di legami, qualità della vita, giustizia territoriale, partecipazione. È la capacità di restituire senso e futuro ai luoghi, di ricucire periferie e centri, di trasformare spazi abbandonati in luoghi di relazione, cultura, lavoro, libertà.

Contrastare le disuguaglianze significa rendere concreta la libertà delle persone. Le disuguaglianze non vengono mai da sole: si sommano, si moltiplicano e colpiscono più duramente chi parte da una condizione di maggiore fragilità, e ancora troppo spesso le donne, sulle quali ricadono precarietà, lavoro povero, responsabilità di cura, solitudine e minori opportunità. Per questo vogliamo un welfare pubblico forte, universale e di prossimità, capace di accompagnare le persone lungo tutto l'arco della vita: servizi educativi e sociosanitari accessibili, sostegno alla non autosufficienza e alla salute mentale, diritto alla casa, lavoro sicuro e dignitoso, salari adeguati, condivisione dei tempi di cura, cultura e conoscenza come beni comuni. Per noi la sicurezza nasce anche da qui: dalla presenza delle istituzioni, da servizi robusti, da quartieri curati, da comunità che non lasciano indietro nessuna e nessuno. Contrastare le disuguaglianze significa prevenire povertà, esclusione e marginalità, restituire autonomia e futuro, costruire territori più giusti, coesi e liberi. Contrastare le disuguaglianze significa prevenire povertà, esclusione e marginalità, restituire autonomia e futuro, costruire territori più giusti e comunità più coese. È da qui, dalla forza dei diritti e dalla presenza delle istituzioni, che nasce anche un'idea diversa di sicurezza.

Vogliamo politiche di sicurezza urbana fondate sulla libertà e non sulla paura. La sicurezza non può essere ridotta a controllo, chiusura, repressione o retorica dell'emergenza. Sicurezza significa poter abitare lo spazio pubblico senza minacce, senza molestie, senza isolamento, senza rinunce. Significa luce, presenza, relazioni, servizi, trasporti, cura dei luoghi, qualità urbana, presidio sociale, cultura del rispetto. Significa anche prevenire e contrastare la violenza maschile contro le donne in ogni sua forma, **riconoscendo nei centri antiviolenza non solo luoghi essenziali di protezione, ascolto e libertà, ma veri presidi socioculturali della comunità.** Competenze radicate

MANIFESTO

Rete delle Elette e Amministratrici
della Conferenza nazionale
Donne Democratiche

nei territori, indispensabili per co-progettare politiche pubbliche capaci di leggere i bisogni delle donne e trasformare le città. Una città è davvero sicura solo quando sa farsi carico della libertà femminile, della dignità dei corpi, dell'autonomia delle persone. Significa sapere che una città appartiene davvero anche alle donne.

Per realizzare questa visione chiediamo alle forze progressiste un'assunzione di responsabilità chiara, vincolante e coerente. La democrazia paritaria non può essere evocata nei documenti e poi disattesa nelle pratiche. Non può essere celebrata nelle ricorrenze e ignorata nelle scelte di potere. Non può essere affidata alla buona volontà di qualcuno o alla generosità di spazi concessi. Deve diventare criterio ordinario di organizzazione democratica.

Chiediamo presenza paritaria nelle assemblee elettive e negli organismi esecutivi, perché la rappresentanza non è piena se metà della società resta sottorappresentata nei luoghi in cui si decide. Chiediamo piena rappresentanza di genere nella composizione delle giunte, perché il governo dei territori deve riflettere competenze, esperienze e visioni plurali. Chiediamo sostegno politico reale alle candidature femminili: non solo formale, non solo simbolico, non solo quando non disturbano gli equilibri esistenti. Le donne candidate devono poter contare su reti, risorse, visibilità, fiducia, autorevolezza riconosciuta. **Le donne candidate devono essere anche elette.**

Chiediamo un contrasto esplicito a ogni pratica di marginalizzazione delle donne nella vita politica: l'esclusione dai luoghi decisionali informali, la svalutazione delle competenze, la solitudine istituzionale, il sessismo nel linguaggio, la delegittimazione personale, la distribuzione diseguale delle opportunità, il confinamento delle donne a temi considerati "minori" o "di settore". **Le politiche di genere non sono una nicchia.** Sono politiche generali, perché parlano di democrazia, lavoro, welfare, città, sviluppo, pace, diritti, giustizia sociale.

Valorizzare le competenze e le leadership femminili nei territori significa riconoscere una forza politica già presente, generosa, competente, spesso decisiva. Significa non chiedere alle donne di dimostrare ogni volta di essere abbastanza, mentre ad altri viene riconosciuto in partenza il diritto di stare dove si decide. Significa trasformare la cultura dei partiti, delle istituzioni, delle amministrazioni. Non si tratta di aggiungere donne dentro strutture immutate. Si tratta di cambiare le strutture. Si tratta di trasformare la politica, i suoi tempi, i suoi linguaggi, le sue priorità, le sue forme di potere.

La Rete delle Elette e delle Amministratrici nasce per questo: per essere uno spazio politico di relazione, formazione, alleanza e crescita collettiva. Non vogliamo che nessuna donna si senta sola nel proprio percorso istituzionale. Non vogliamo che l'esperienza amministrativa resti frammentata, dispersa, affidata alla resistenza individuale. Vogliamo costruire un luogo stabile in cui condividere competenze, strumenti, buone pratiche, difficoltà, soluzioni, visioni. Promoveremo formazione continua per le amministratrici, perché governare richiede conoscenza, aggiornamento, capacità tecnica e visione politica. Sosterremo percorsi di mentoring e leadership

MANIFESTO

Rete delle Elette e Amministratrici
della Conferenza nazionale
Donne Democratiche

femminile e femminista, per accompagnare le donne che entrano nelle istituzioni e valorizzare quelle che già le abitano con competenza e dedizione. Favoriremo lo scambio tra generazioni, territori e livelli istituzionali, perché ogni esperienza può diventare patrimonio comune se viene messa in circolo.

Coltiveremo il sostegno reciproco nei percorsi istituzionali, la valorizzazione del lavoro collettivo, l'etica pubblica, la legalità, la trasparenza. **Per noi il potere non è occupazione di spazi, ma responsabilità verso le comunità. Non è privilegio, ma possibilità di trasformazione. Non è esercizio solitario, ma costruzione condivisa.** Crediamo in istituzioni aperte, partecipate, innovative. Crediamo nella forza delle relazioni tra donne come motore di trasformazione politica. Crediamo che la sorellanza istituzionale non sia un sentimento generico, ma una pratica concreta: esserci, sostenersi, riconoscersi, aprire porte, condividere sapere, non lasciare indietro nessuna.

La Rete promuoverà anche un dialogo stabile con le elette delle forze progressiste, civiche e democratiche, perché le sfide che abbiamo davanti richiedono alleanze larghe, intelligenti, generose. Vogliamo costruire una rete ampia, plurale e solidale, capace di incidere nelle istituzioni oltre le appartenenze, senza rinunciare alla nostra identità politica e femminista. Le donne che rappresentano e che amministrano conoscono il valore della concretezza, della cura dei territori, della responsabilità quotidiana. Da questa esperienza può nascere una forza generativa, capace di cambiare l'agenda pubblica.

MANIFESTO

Rete delle Elette e Amministratrici
della Conferenza nazionale
Donne Democratiche

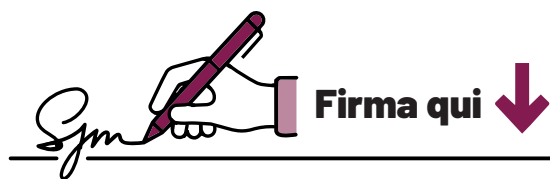
Questo Manifesto è un impegno politico. Chiaro. Collettivo. Responsabile.

Noi non chiediamo spazio: lo costruiamo. Non chiediamo riconoscimento simbolico: vogliamo potere democratico condiviso, responsabilità, strumenti, possibilità reale di incidere. Il protagonismo delle donne non è una variabile accessoria della politica. È la misura più autentica della qualità della democrazia. Dove le donne sono assenti, la democrazia è più fragile. Senza le donne la democrazia resta incompiuta. Con le donne la democrazia diventa finalmente giusta.

**Questa è la nostra responsabilità.
Questo è il nostro impegno.
Questa è la nostra agenda femminista.
L'agenda femminista che da qui e ora
costruiremo insieme.**

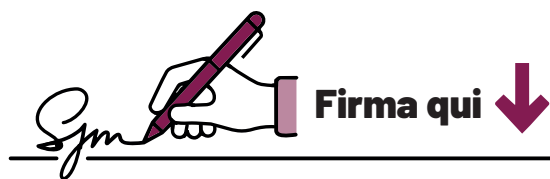
MANIFESTO

Rete delle Elette e Amministratrici
della Conferenza nazionale
Donne Democratiche



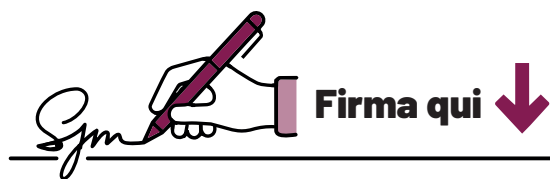
MANIFESTO

Rete delle Elette e Amministratrici
della Conferenza nazionale
Donne Democratiche



MANIFESTO

Rete delle Elette e Amministratrici
della Conferenza nazionale
Donne Democratiche



**RETE
DELLE ELETTE
E DELLE
AMMINISTRATICI.**

**DEMO
CRATI
CHE.**